



Un guerriero celtico nel parcheggio dell'Ospedale

Ritrovamento di importanza mondiale

Non ho dormito molto quella notte. L'emozione era grande». Emozione che ancora si avverte nelle parole dell'architetto Gaetano De Gattis mentre spiega l'importanza del ritrovamento avvenuto qualche giorno fa durante le indagini archeologiche nell'ambito del cantiere per l'ampliamento dell'ospedale.

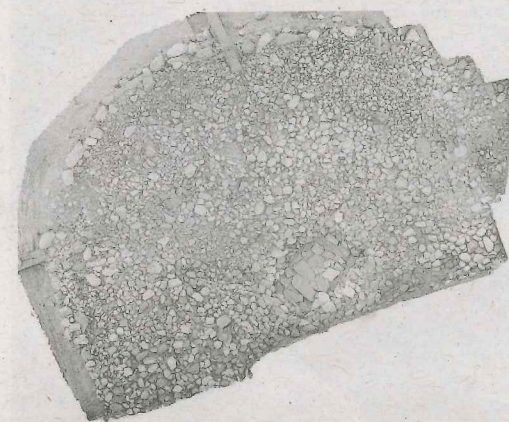
All'interno di un tumulo sono stati trovati, intatti e perfettamente conservati, i resti di un guerriero celtico che abitava i territori della Valle d'Aosta circa 2.700 anni fa, nel 650 a.C.

Lo scheletro del guerriero si trovava in una camera tombale, coperto da metri di terra, all'interno di un tumulo di 18 metri di diametro.

«Il ricco corredo funerario composto da una spada in ferro, da un sistema per ag-

Accanto al tumulo funerario visto dall'altro e più a destra i resti del guerriero celtico

ganciare il fodero alla gamba e da una fibula in ferro e bronzo colloca il guerriero, che doveva essere il capo delle popolazioni che a quel tempo vivevano in questi territori, all'Età del Ferro - spiega De Gattis -. La grandiosità del tumulo, per la cui costruzione è servita tanta for-



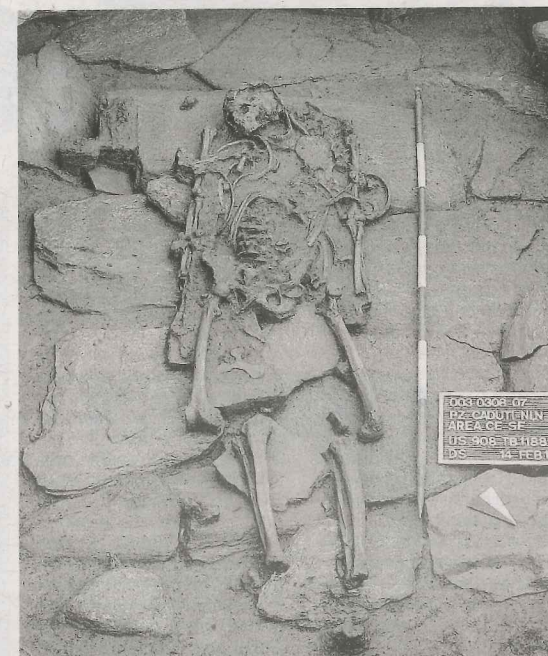
za lavoro, serviva perché si vedesse da lontano e il ricordo del capo rimanesse nella memoria».

Il guerriero era particolarmente alto, oltre 1 metro e

70, e giovane perché coneva ancora tutti i denti.

Cosa succederà ora, ci saranno problemi per il cantiere dell'ospedale?

«Il tumulo funerario deve



rimanere in loco, fortunatamente è in una posizione compatibile con i lavori per l'ospedale».

Questo ultimo ritrovamento, insieme ad alcune sepolture romane e pre romane, resti dell'epoca dei Salassi e un cerchio di pietre di 150 metri di diametro molto simile a un cromlech ma di epoca differente, conferi-

scano al sito un'importanza di livello mondiale. È possibile che ci siano altri reperti da portare alla luce?

«Purtroppo non è possibile sapere. L'archeologia non può utilizzare i raggi X per vedere cosa si cela sottoterra, ma non è da escludere, vista la ricchezza del sito, che ci saranno altri ritrovamenti».

■ Erika David